SITI INTERNET-GRAFICA-DEPLIANT
PUBBLICITÀ-FOTOGRAFIA DIGITALE

Siti internet
Consulenza
informatica
info@pvconsulting.it
tel. 3478110106

HERMES

Il messaggero del Cilento

Periodico di cultura, attualità e politica diretto da Paolino Vitolo

Anno V N.2 - Giugno 2006
Sito internet: **www.hermes.campania.it**
e-mail: **info@hermes.campania.it**

HERMES è distribuito gratuitamente. I contenuti sono offerti dagli autori a titolo gratuito e le spese per la produzione e la pubblicazione sono affidate ai contributi volontari degli amici e degli eventuali sponsor.

Autorizzazione Tribunale
Vallo della Lucania (SA): N. 470/2002 3RNC
Tipografia Ascea Print Service di Paolo Sansivieri
corso Elea, 123 - 84058 Marina di Ascea (SA)

Direttore Responsabile: **Paolino Vitolo**
Responsabile Amministrativo: **Aniello Cuomo**
Resp.Redazione Palinuro: **Ermanno Montuori**

IL FUTURO È VICINO

di Paolino Vitolo

Nello scorso numero di Hermes, distribuito prima delle elezioni politiche di inizio aprile, chiudemmo il nostro editoriale con una doppia esortazione: "lasciamoli perdere, andiamo a vincere!". A conti fatti e col senno di poi dobbiamo ammettere che, dei due imperativi, uno è certamente giusto, l'altro è decisamente sbagliato o almeno imprudente. Vediamo perché.

L'imperativo giusto, nel senso cioè che è stato perfettamente esaudito, è il secondo, anche se può sembrare strano. Infatti, se c'è un fatto indubitabile e sicuro in tutto il pasticciaccio post-elettorale che ha allietato le nostre vacanze pasquali, questo è che la Casa delle Libertà ha vinto e basta. Le elezioni sono per definizione lo strumento con cui si permette al popolo di esprimere la propria volontà, esercitando così quella cosa di cui tutti ci riempiamo la bocca, cioè la democrazia, che, come tutti sanno è parola greca che significa "governo del popolo", appunto. E il popolo ha approvato chiaramente i cinque anni di governo Berlusconi, che i cosiddetti "poteri forti" avrebbero voluto bocciare senza appello. Uso il pur abusato termine "poteri forti" perché molto comodo per indicare i giornaloni, i giornalacci, gli altri mezzi di informazione prezzolati, le industrie più o meno statali super-sovvenzionate, i sindacati agganciati allo stesso carro delle industrie di cui sopra, i banchieri d'assalto, i palazzinari (pardon, volevo dire immobiliaristi), quelli che non hanno mai lavorato e vogliono continuare a mangiare alle nostre spalle, gli imbroglioni e i faccendieri, i comici falliti, i cinematografari (non riesco proprio a chiamarli registi) che pontificano in patria e prendono pesci in faccia a Cannes, i disonesti in mala fede, tutti quelli, insomma, che ammorbano la nostra povera Italia. Ebbene, tutta questa marmaglia aveva già deciso da mesi che la CdL avrebbe perso ignominiosamente e che l'anomalia (secondo loro) della politica italiana sarebbe scomparsa. E invece non è stato così, perché abbiamo vinto e possiamo dimostrarlo. Per quanto riguarda il Senato, non c'è bisogno di ricorrere alla matematica per dimostrare la vittoria della CdL: parlano i numeri e basta. E' stata una vittoria di misura, ma pur sempre vittoria. Troppo esigua però e quindi facilmente stravolta dagli imbrogli che si sospetta siano stati fatti sul voto degli italiani all'estero. Ho detto imbrogli volutamente, e non brogli, perché gli imbrogli sono quelli che si fanno prima del voto, mentre i brogli si fanno dopo. E così, grazie ai pochissimi senatori "esteri" e grazie ai senatori a vita (nel caso della Levi Montalcini direi "a vita eterna", beata lei!) accortamente scelti a suo tempo tra i fedelissimi della sinistra, l'Unione, pur avendo perso, si trova ad avere una maggioranza numerica, inconsistente e ballerina, ma comunque utilizzabile. E in verità l'ha utilizzata con tracotanza inaudita per occupare tutto l'occupabile, confermando come minimo un'assoluta mancanza di buon gusto, segno di una fame arretrata non indifferente. Per quanto riguarda invece la Camera dei Deputati, dove si aspettavano una vittoria schiacciante, i sinistri hanno prevalso per meno di 25000 voti su 40 milioni di votanti. Una semplice divisione ci restituisce un rapporto di 0,000625, pari allo 0,625 per mille, quindi inferiore all'errore statistico minimo ammissibile (1,25 per mille = 0,00125). E c'è il fondat sospetto che lor signori, per ottenere questo miserrimo risultato, siano dovuti ricorrere a brogli (sì, diciamola questa parola), ovviamente laddove abbiano potuto farlo, cioè negli innumerevoli seggi elettorali dove tra presidente e scrutatori non c'era uno straccio di sostenitore della CdL, e non c'erano (e questa è colpa nostra) nemmeno rappresentanti di lista. Per dimostrare questi presunti brogli bisognerebbe andare a prendere negli archivi ormai polverosi le schede votate per la CdL, ma annullate proditoriamente con pretesti vari e, se necessario, con macchie o "scippi" artatamente aggiunti. E non mi si venga a dire che le 50000 schede contestate sono già state ricontrollate, perché io non alludo a quelle esaminate in Cassazione, bensì alle centinaia di migliaia di schede annullate e NON contestate, per mancanza di contestatore, ovviamente. Comunque, anche se sarà difficile che quei signori, ormai avvitticchiati alle poltrone, ci lascino evidenziare le prove dei loro brogli, la matematica ed in particolare la statistica ci vengono in soccorso. La statistica, infatti, enuncia dei concetti che valgono sui grandi numeri: ad esempio, se gioco al superenalotto la stessa combinazione tutte le settimane per un migliaio di anni, sono certo che farò almeno una volta sei. Ebbene, 40 milioni di votanti sono un grande numero ed è lecito aspettarsi che la proporzione di schede annullate sia la stessa sia al Senato che alla Camera. E siccome i votanti per il Senato sono meno di 40 milioni (per votare al Senato bisogna aver compiuto 25 anni) ci si aspetterebbe che le schede nulle siano di meno al Senato e di più alla Camera. Invece è avvenuto esattamente il contrario, il che semplicemente dimostra che qualcosa non ha funzionato.

Assodato quindi che le elezioni politiche le abbiamo vinte, torniamo al primo imperativo dello scorso numero: "lasciamoli perdere". Esso è risultato completamente sbagliato. Basandoci sul doppio senso della frase, che significa anche lasciamoli stare, lasciamoli tranquilli, gli abbiamo dato la possibilità di usare tutti gli accorgimenti, leciti ed illeciti, per rubarci una vittoria sacrosanta. E pensare che sappiamo benissimo che i sinistri sono bravissimi in queste cose.

Decidiamo quindi di smettere di recriminare su questi sciagurati avvenimenti e pensiamo al futuro, che per il nostro territorio si presenta importante e denso di avvenimenti. Tra un anno, infatti, voteremo per il comune di Centola, appuntamento che assolutamente non possiamo permetterci di sottovalutare. Anche perché i recenti risultati delle elezioni amministrative di Napoli hanno rivelato che l'accoppiata Bassolino-Iervolino è più forte del traffico, delle strade dissestate, della camorra, della criminalità grande e piccola, della spazzatura, dell'insicurezza, della invivibilità, della precarietà, della disonestà, della prepotenza, degli imbrogli, degli scippi, ecc. ecc. Se ai napoletani tutto questo sta bene, che se lo tengano: sicuramente avranno trovato la loro convenienza (anche se anche a Napoli ci sono persone per bene ed oneste che soffrono di questo). Però stiamo attenti, perché la pianta del malgoverno è una gramigna che si allarga facilmente ed anche noi viviamo nella regione dove agisce il formidabile sistema di potere appena citato, che è così forte da far impallidire il vecchio sistema della prima repubblica pre-tangentopoli. Quattro anni fa avevamo un governo nazionale corrispondente alle nostre tendenze eppure commettemmo molti errori e consegnammo il Comune alla lista della Colomba del sindaco Giovannino Stanziola D'Angelo, facendolo rieleggere, incredibilmente, per la seconda o terza volta (non so, ho perso il conto!). L'anno venturo non potremo permetterci di sbagliare ancora, sia perché nessun errore ci sarà perdonato da chi è maestro nello sfruttarli, sia perché partiamo da un risultato elettorale delle scorse politiche a dir poco brillante. Al comune di Centola, secondo i risultati ufficiali, la CdL ha ottenuto al Senato il 66,5% dei voti contro il 32,94% dell'Unione ed alla Camera il 66,11% contro il 33,77%. In parole povere la Destra ha ottenuto il doppio dei voti della Sinistra. Si potrà obiettare che questi ragionamenti non valgono per le elezioni amministrative, quando, soprattutto in un Comune piccolo, prevalgono considerazioni personalistiche e squisitamente locali. Vorrei far notare però che anche quattro anni fa, quando la Destra (chiamiamola così per semplicità) perse per essersi spaccata in due liste, la lista della Sinistra, cioè la Colomba, prevalse sulla seconda (quella di Romano Speranza) per un pugno di voti e così pure quest'ultima superò l'ultima arrivata (il Polo Libeccio) per un altro pugno di voti. Insomma anche allora la Destra valeva

Continua a pagina 2

PACS E CRISI DELLA FAMIGLIA

In questi giorni Papa Benedetto XVI ha richiamato ripetutamente l'attenzione sull'argomento dei Pacs. Secondo l'On. Grillini, fra non molto, il Parlamento affronterà questa tematica, vale a dire la disciplina legislativa del "patto civile di solidarietà" cioè l'accordo tra due persone, anche dello stesso sesso, stipulato al fine di regolamentare i rapporti personali e patrimoniali relativi alla vita in comune. Questa legge estenderebbe ai contraenti del patto gli stessi diritti dei coniugi uniti in matrimonio. Ciò ha sollevato alcune problematiche morali: la Chiesa ritiene che questo possa essere un altro fattore di minaccia per la famiglia, come lo è stata la legge sul divorzio. Legata ai Pacs, è anche la possibilità d'adozione di un figlio da parte della coppia omosessuale; questa situazione, a parte le problematiche morali, comporterebbe per i figli adottivi notevoli difficoltà per un sereno ed equilibrato sviluppo. Non sempre il sesso anagrafico corrisponde all'identità sessuale psichica dell'individuo, fra persone dello stesso sesso può nascere amore vero, a volte, anche più duraturo di quello tra coppie normali. E' comprensibile, che, fra queste coppie, ci possa essere il desiderio di una regolamentazione legislativa, che stabilisca diritti e doveri di entrambe. In riferimento a questi "diritti" soggettivi, però, bisogna considerare se la loro tutela porti vantaggio o piuttosto leda gli interessi della nostra società, che ha radici nella dottrina cristiana. Anche secondo la Costituzione, la famiglia è una società naturale fondata sul matrimonio. La parola "naturale" sta a significare che c'è prima ed indipendentemente dal riconoscimento dello Stato, come i diritti fondamentali che sono "riconosciuti" e non semplicemente garantiti. Per questo motivo, taluni, come Marcello Pera, sollevano per i Pacs il dubbio di incostituzionalità. Mi sembra strano, però, che proprio ora questo problema sia affrontato, ora che si sta sviluppando una tendenza alla diminuzione dei matrimoni, a favore della convivenza. E' veramente necessaria questa regolamentazione, questa burocratizzazione dei rapporti di coppia? Forse qualcuno desidera che lo Stato, che già interviene pesantemente nella regolamentazione dei rapporti matrimoniali, metta il naso anche in queste unioni "anomale", con il pretesto di difendere il componente più debole della coppia? E' veramente necessario preoccuparsi di disciplinare, di stabilizzare per legge queste unioni, quando nella nostra società si va diffondendo una cultura, un modo di vivere, in cui la precarietà pare sia la regola e la continuità del rapporto l'eccezione? Questa cultura e questo modo di vivere, in realtà, sono alla base della crisi della famiglia. Più che dei Pacs dovremmo preoccuparci di questa cultura che si sta diffondendo a tutti i livelli, tramite i mezzi di comunicazione di massa: la televisione, il cinema, i concerti. E'una cultura che tende a distruggere il modello di famiglia che si era strutturato in secoli di storia, quasi ci sia un disegno diabolico per tagliare le radici cristiane della nostra società e del nostro modello di famiglia. Con la liberalizzazione dei rapporti tra i sessi, i rapporti d'amore sono sempre più superficiali ed effimeri, anche l'amore tra i coniugi non è più visto come dono di sé, ma al massimo come un prestito parziale e temporaneo. Quando si dona una cosa è per sempre. Se l'amore non è vissuto con semplicità, come un donarsi reciprocamente, anche i rapporti, che si instaurano nella famiglia, diventano qualcosa che ha il limite della transitorieità e della limitatezza. La famiglia è la cellula fondamentale della società: se la cellula è malata, ne risentirà inevitabilmente tutto il corpo sociale. Nella famiglia nasce e si sviluppa la fiducia tra le persone: la fiducia tra i coniugi, la fiducia tra genitori e figli, la fiducia tra fratelli. Se non c'è fiducia nelle famiglie come potrà essercene tra estranei? Minando i rapporti di fiducia nelle famiglie si indeboliscono i rapporti di fiducia nella società. Una società senza fiducia, in cui la cultura predominante è quella dei furbetti di turno, non può avere uno sviluppo armonico, in nessun campo, ma è destinata inevitabilmente al declino. Cosa si può fare per contrastare questa tendenza? E' difficile dare una risposta; innanzi tutto, credo che non si devono seguire mode ideologiche, culturali, che tendono all'esaltazione di piaceri effimeri, dell'immagine, della ricchezza, del potere, che ci portano a diventare prigionieri del superfluo e a dimenticare l'essenziale. Dobbiamo difenderci da questa cultura che subdolamente ci fa perdere la nostra libertà, non ci fa essere più padroni di noi stessi, e porta ad indebolire, a distruggere i rapporti di fiducia fra le persone, nelle famiglie e nella società

Gustavo Mion

La nuova fontana della piazza di Centola

Continua dalla prima: IL FUTURO È VICINO *di Paolino Vitolo*

in voti il doppio della Sinistra, ma, avendo commesso l'errore di spaccarsi in due, finì per perdere. Anche perché la spaccatura non fu indolore e molte furono le vittime lasciate sul campo. Oggi gli attori sono tutti (o quasi) cambiati; e lo sono anche i burattinai. E siccome non ci manca intelligenza e giudizio cercheremo di non cadere di nuovo in qualche trappola e non seguiremo false sirene. I numeri visti poc'anzi ci impongono tassativamente di rimanere uniti e la cosa principale per esserlo fina alla fine è di avviare per tempo il dibattito politico, in modo da scegliere la squadra migliore per dare finalmente al nostro paese un governo degno di questo nome. Non si è ancora spento l'eco delle elezioni politiche e già si levano numerose voci di cittadini, che si propongono come sindaco di Centola. Questa generosità fa onore al nostro paese, perché ognuno di noi, in buona fede, è convinto di poter dare il proprio contributo di dedizione e di lavoro. Ma attenzione! Proporre la propria candidatura è una cosa, imporla è un'altra. Non commettiamo, ampliandolo, l'errore di quattro anni fa: ognuno, anche il più bravo, deve avere il coraggio di fare un passo indietro, se necessario.

A mio parere, ma non soltanto a mio parere (come si noterà da un altro contributo a questo numero di Hermes), la scelta del sindaco e della squadra di governo, che si candideranno alle prossime amministrative, dovrà essere affidata al popolo che poi la voterà. Se non abbiamo nomi e personaggi di una levatura tale da non temere rivali, è meglio affidarsi fin dall'inizio al popolo sovrano con delle elezioni primarie, che, tra l'altro, pare siano di gran moda. Passata l'estate, tradizionalmente negata alla politica nel nostro territorio, il dibattito si accenderà e – potete giurarci – cominceranno a nascere come funghi movimenti, associazioni, gruppi politici, tutti convinti di possedere il verbo, la bacchetta magica per risolvere, una volta per tutte, i nostri problemi. Tutto questo sarebbe lodevole e bellissimo se la politica non si limitasse a riaccendersi sei mesi prima delle elezioni, per poi dormire per un lungo lustro. Fatta così, essa crea solo confusione. Perciò evitiamo di perdere tempo, affidiamoci preventivamente al giudizio dei cittadini, che avranno tutto l'interesse a forgiare direttamente il loro governo. Qualcuno potrà obiettare che la gente non vorrà esporsi mostrando di partecipare a queste ipotetiche "primarie della destra", ma chi la pensa così, mostra di avere una scarsa considerazione della fibra del nostro popolo. Io sono convinto che, se sapremo proporre la formula più giusta e accorta, che garantisca la riservatezza dei votanti, la risposta sarà corale e soprattutto efficace. Ci eviterà di commettere passi falsi, di ricadere negli errori del passato e, come gli stessi numeri ci confermano, ci permetterà finalmente di cimentarci nella dura prova di governare la nostra terra con equità ed eccellenza.

UNA PROPOSTA PER VINCERE

ALLE ELEZIONI COMUNALI DI CENTOLA DELLA PRIMAVERA 2007 NON SONO AMMESSI ERRORI

Assolti gli obblighi elettorali nazionali, la popolazione del comune di Centola comincia già a prepararsi per le elezioni amministrative, che, nella primavera 2007, ci daranno il nuovo sindaco ed il nuovo consiglio comunale. La passione politica locale, di solito in stato di torpore, si risveglia e già si sentono le prime dichiarazioni, le prese di posizione e le prime ipotesi di candidatura. Vedrete che, trascorsa l'estate, durante la quale si fa poca politica perché si deve lavorare di più per il turismo, ci sarà tutta una fioritura di movimenti politici, di incontri, di dibattiti e tutti i cittadini, o quasi, si sentiranno in dovere di proporre la formula giusta per risolvere i numerosi problemi, che purtroppo affliggono il nostro paese. Quest'anno in verità siamo in anticipo: l'estate non è ancora arrivata e già si sussurrano le prime candidature a sindaco. Non sappiamo quante ce ne siano nel centro-sinistra (visto che l'attuale sindaco non potrà ricandidarsi), ma nel centro-destra ci è parso di sentirne almeno quattro o cinque. Di questo passo faremo una fine peggiore di quattro anni fa, quando il centro-destra si presentò spaccato in due liste e, come è ovvio, perse miseramente contro l'unica lista del centro-sinistra, che da minoranza divenne così maggioranza. Ci prepariamo forse a fare quattro cinque liste? Ho sentito proporre le primarie per la scelta del sindaco. Sono a mio parere inutili.

L'anno venturo, errori del genere non saranno ammissibili: *errare humanum est, perseverare diabolicum*. Per questo è più che mai necessario trovare un sistema che metta d'accordo tutti i volenterosi che intendono concorrere alla carica di consigliere comunale e – perché no? – di sindaco. A mio parere la cosa più saggia è affidarsi alla volontà del popolo sovrano: se il popolo sarà messo in condizione di scegliere i candidati, dopo li voterà pure e potrà così portarli alla vittoria. **Propongo quindi le elezioni primarie della lista civica di centro-destra**, che saranno organizzate e gestite da un apposito comitato di volontari scelti nei circoli dei partiti che si riconoscono in questa parte politica, corrispondente grosso modo alla Casa delle Libertà. Chi si sentirà in grado e vorrà dare il proprio contributo al governo del Comune potrà candidarsi a queste primarie, versando naturalmente un importo (da stabilirsi fra coloro che intenderanno aderire a questa novità), che sarà utilizzato per mettere in piedi una macchina elettorale che garantisca equità e correttezza ed anche la riservatezza dei cittadini che voteranno. I più votati dei candidati entreranno nella lista, nell'unica lista che si presenterà alle elezioni amministrative. E per quanto riguarda il candidato sindaco? Potrebbe essere scelto a maggioranza con votazione democratica dagli stessi candidati eletti alle primarie. In questo modo saremmo sicuri di avere una squadra di governo sicuramente gradita alla popolazione ed un sindaco gradito alla squadra stessa e quindi a tutto il paese. Ovviamente questa proposta deve essere intesa come suggerimento e come tale è elaborabile e migliorabile. Buon lavoro agli addetti!

Francesco Morandi

GABRIELLA NATALE RIMETTE IN MOTO LA POLITICA

L'impegno della nostra concittadina Gabriella Natale, candidata al Senato nelle liste di AN alle elezioni politiche appena trascorse, se non ha prodotto il risultato da tutti desiderato, cioè la sua elezione, ha però risvegliato la politica nel Cilento. E gli stessi ottimi risultati delle liste di destra nel nostro territorio lo confermano. Non contenta di ciò, all'inizio di giugno Gabriella ha voluto riunire nella sua villa di Caprioli esponenti politici di destra e simpatizzanti, inaugurando così quella che sarà una consuetudine. Questi incontri saranno infatti ripetuti con cadenza almeno mensile e serviranno per calibrare l'azione politica sul territorio. Il primo argomento trattato è stato quello del referendum confermativo sulla modifica della Costituzione. Come al solito, per battere la sinistra , maestra di disinformazione, occorre informare i cittadini. Nell'incontro sono stati trattati i punti salienti della legge, riassunti nell'articolo che segue in questa pagina. Un altro importante contributo è venuto dal prof. Angelo Paolo Perriello, che ha proposto l'istituzione di una Costituente Civica, di cui diamo conto a pag.3. Auguri di buon lavoro a Gabriella Natale. ***La Redazione***

REFERENDUM SULLA NUOVA COSTITUZIONE

PERCHÉ VOTARE SÌ ALLA RIFORMA VOLUTA DALLA DESTRA

Domenica 25 e lunedì 26 giugno 2006 si voterà per il referendum confermativo della riforma della seconda parte della Costituzione, varata dal governo di centro-destra. Trattandosi di un referendum confermativo, esso non è soggetto alla regola del raggiungimento del quorum, cioè sarà sempre valido, anche se voteranno meno del 50% degli aventi diritto più uno, cioè anche se votasse una sola persona. Quindi, per far valere la propria opinione, è indispensabile andare a votare. La sinistra, come ha sempre fatto per partito preso contro tutte le novità ed i progressi introdotti dal governo Berlusconi, ha cercato di demonizzare questa riforma della Costituzione. Al posto della parola italiana "federalismo", è stata introdotta "devolution", che, pur nella sua brutta traduzione "devoluzione", risulta praticamente incomprensibile ai più. La sinistra ha detto che con questa riforma si sarebbe spaccato il Paese, che avremmo perso l'unità nazionale, che la devolution sarebbe stato lo strumento con cui il nord ricco avrebbe abbandonato a un destino di miseria e di sfruttamento il sud meno fortunato. Tutte stupidaggini: il federalismo non è che una minima parte della riforma e riguarda soltanto il Senato, che, mentre oggi è un doppione della Camera dei Deputati (rallentando così l'attività legislativa, perché ogni legge deve essere discussa e approvata almeno due volte, se va tutto bene), domani diventerà un Senato federale, perché sarà costituito dagli eletti delle singole Regioni. E queste potranno così realmente governare il Paese secondo le proprie necessità, mentre oggi spesso sono solo dei carrozzoni politici, spesso buoni solo ad accrescere la spesa pubblica. E inoltre, con la riforma del centro-destra, le Regioni avranno avranno competenza solo sulla sanità, sull'istruzione e sulla sicurezza, sempre nei binari delle leggi dello Stato centrale, dalle quali non si potrà derogare. Le Regioni non avranno invece più competenza sulla miriade di questioni più o meno secondarie che, creando pasticci e continui contenziosi con il governo centrale, rallentano oggi l'attività di governo sia regionale che centrale.

E con questo, il discorso sul federalismo è completo: quindi nessuna rinuncia dell'autorità dello Stato, nessuna minaccia all'unità della patria italiana. Del resto, se guardiamo agli Stati Uniti d'America, laggiù hanno più di cinquanta stati (non regioni) indipendenti e nessuno, ma proprio nessuno, ha mai il minimo dubbio di essere americano e basta. Forse perché lì – beati loro! – al governo non hanno nessun partito che usa come simbolo una bandiera diversa da quella nazionale. Lì hanno tutti, ma proprio tutti, le stelle e le strisce; qui, invece, c'è chi al tricolore preferisce la falce e martello. Mi sembra un incubo!

Ma torniamo alla riforma della Costituzione. Un altro vantaggio non indifferente dell'istituzione del Senato federale è la drastica riduzione (quasi un dimezzamento) dei parlamentari, dagli attuali 1300 circa, ai 518 deputati ed ai 252 senatori federali previsti dalla riforma. Se consideriamo che un membro del Parlamento prende almeno 20.000.000 di vecchie lire di stipendio base mensile, a cui bisogna aggiungere le spese, difficilmente quantificabili, ma certamente superiori, la riforma potrebbe contribuire a sanare il debito pubblico. Per convincersene basta fare un piccolo calcolo: 1300 – 518 – 252 fa 530, che sono i parlamentari in meno, pari a 530 x 20 milioni = 10 miliardi e 600 milioni di vecchie lire risparmiate al mese, che all'anno (tredici mensilità) fanno 137 miliardi e 800 milioni. E non abbiamo considerato le spese di viaggio, di auto blu, di alberghi, ristoranti, cancelleria, e chi più ne ha più ne metta. Non male, vero? E in cambio di questo risparmio si avrà uno snellimento dell'azione legislativa e di governo, perché le leggi approvate dalla Camera non dovranno andare all'esame del Senato (ed eventualmente tornare indietro) ed inoltre i cittadini, avendo eletto direttamente i propri rappresentanti regionali al Senato nazionale, avranno più controllo diretto sul governo della nazione. In parole povere, la democrazia aumenterà, così come aumenterà perché – sempre grazie alla riforma – i cittadini eleggeranno direttamente il Presidente del Consiglio, cioè il Primo Ministro, il quale per di più non potrà più essere cambiato in corsa con maneggi parlamentari e transumanze varie, grazie alle cosiddette norme anti-ribaltone.

Queste le novità più importanti: un vero progresso, un salto verso un'Italia più giusta, più democratica, più moderna. E pensare che quelli che si oppongono al nuovo, tra gli innumerevoli nomi che hanno assunto, si son voluti fregiare dell'attributo di "progressisti". Ma quale progresso! Il progresso, il futuro siamo noi! I sinistri si oppongono in malafede e per partito preso, in odio alla destra distruggerebbero l'Italia. Mettiamoli in condizione di non nuocere! Andiamo a votare SÌ al referendum del 25 e 26 giugno prossimi; perdiamoli cinque minuti al seggio la mattina presto e poi dopo, ma solo dopo aver votato SÌ, andiamocene al mare e divertiamoci! Alla faccia di chi vuol male a noi e all'Italia intera.

P.V.

COMUNICATO

I sottoscritti

MEROLA Vincenzo – **MION** Gustavo– **NATALE** Giuseppe – **NATALE** Lino –**SPERANZA** Romano, consiglieri comunali di Centola,

PREMESSO

- che già nella riunione dell'11.11.2005 presso l'Hotel S.PIETRO di Palinuro si convenne, anche con l'accordo della pressocchè totalità dei circa 150 amici presenti, di ritrovarsi per riprendere un percorso politico-amministrativo comune;
- che successivamente gli incontri sono proseguiti in piena concordia e con convergenza di programmi e progetti politici;

COMUNICANO

- la sostanziale riunificazione dei 2 gruppi consiliari quale espressione della CdL ed in rappresentanza di tutte le forze politiche che la compongono (FI – AN – UDC – DC – Nuovo PSI – PRI – ecc.);
- il mantenimento dei 2 gruppi in seno al consiglio comunale unicamente per motivi di opportunità politica, al fine di ricevere dagli uffici comunali la documentazione prevista per legge;
- di impegnarsi a promuovere iniziative ed azioni comuni, sempre però costruttive, in opposizione all'attuale amministrazione comunale che sta procurando danni enormi ed irreversibili a tutta la ns. comunità.

Centola, 4 giugno 2006

MEROLA Vincenzo – MION Gustavo– NATALE Giuseppe

NATALE Lino –SPERANZA Romano

E LA FONTANA DOV'È!?

E la fontana dov'è!? Questa frase è stata l'esclamazione di una bambina alla vista del progetto. Secondo i responsabili dell'Ufficio lavori pubblici del Comune, ormai è prossimo l'appalto dei lavori di ristrutturazione della piazza di Centola per un importo di circa un milione di euro. E' un fatto positivo che finalmente si sia deciso di sistemare questa piazza, punto d'incontro, soprattutto nel periodo estivo, per cittadini centolesi e turisti, che salgono a Centola, la sera, per godere un po' di refrigerio. Ma negli ultimi giorni, sono state mosse diverse critiche sull'impostazione del progetto di ristrutturazione. Infatti, anziché fare un restauro conservativo, sarà completamente stravolta la struttura del luogo, con l'eliminazione della fontana, situata al centro della piazza. Questa fontana era stata donata, nel 1958 dal dott. Giovanni Infante. All'epoca era una delle più belle fontane del Cilento, ma con il tempo, e anche per l'incuria, ha perso l'originario splendore. Attorno ad essa sono cresciute generazioni di centolesi, e tuttora rappresenta l'unico punto di svago dei bambini, mentre le mamme scambiano due chiacchiere. La fontana non sarà un capolavoro d'arte, ma, per la stragrande maggioranza dei cittadini, rappresenta il valore della memoria. Questo progetto è in stridente contrasto con le dichiarazioni del sindaco Giovanni Stanziola D'Angelo, riportate dal quotidiano La Città del 10-5-06, in occasione del conferimento della bandiera blu: "Questo premio segna la fine di ogni politica di abbattimento e ricostruzione dei nostri luoghi più significativi". La fine o l'inizio? ***A.P.***

UN MODELLO TURISTICO IMPRONTATO SULLA PROVVIDENZA

Palinuro, giugno 2006: finalmente arriva l'estate. Dopo aver ibernato per lunghi mesi, il paese si rianima, riaprono i locali e le attività commerciali. Arrivano i turisti....e speriamo che sia una buona *"stagione"*.

Un rituale che si ripete tutti gli anni e che sembra richiamare nelle forme alcune scene verghiane dei *Malavoglia.* I gesti, le tradizionali polemiche, i volti affranti dalla fatica del lavoro che riprende ma i cui frutti appaiono incerti e mai soddisfacenti richiamano le scene descritte nel famoso romanzo, anche e soprattutto per la comune ed unica soluzione individuata in questi due mondi paralleli: la provvidenza.

Nello stato di torpore in cui versa il sistema economico locale, le dinamiche e i cicli economici legati al settore turistico appaiono generati da un determinismo storico, per chi crede in Marx, o dalla provvidenza, per chi crede in Dio, cosí come nella saga siciliana dei Malavoglia i risultati della pesca sono solo e soltanto l'espressione della volontá divina. Non vi é dunque spazio per le azioni umane, comunque vane e improduttive, che nulla possono difronte al disegno che il Signore ha tracciato per noi e per la nostra comunitá. Non é colpa degli operatori turistici se le attivitá non "fioriscono", se quei pochi clienti che sono presenti si lamentano; é colpa di *questi* turisti, della particolare *specie,* genericamente definita dei *napoletanacci*, che affolla le nostre spiaggie e le nostre piazze senza spendere un soldo. Per di piú, siamo noi cittadini a dover pagare per i rifiuti da costoro prodotti e per la pulizia delle spiaggie e delle strade che contribuiscono a sporcare. Ma come possono gli operatori turistici cambiare lo status-quo se questo é il frutto di un processo che va al di lá delle loro volontá ed azioni. Meglio affidarsi alla provvidenza e, nel mentre, lamentarsi.

Catastrofismo? No! Solo la cruda realtá di un comune privo di strategia e di politiche per lo sviluppo turistico, dove le lamentele, le polemiche e i dissidi personali prendono il posto della professionalitá e si riducono al pressappochismo e all'improvvisazione; unici servizi turistici offerti negli ultimi anni. Come ci si puó lamentare del tipo di turismo e dei turisti che il nostro territorio attira quando la qualitá dell'offerta dei singoli operatori é relativamente scadente, quando l'intero sistema paese risulta privo di un modello di turismo su cui puntare, abbandonandosi cosí al disordine e al caos caro agli antichi greci da cui pur discendiamo. Ma se nel mondo greco caos significava bellezza e creativitá, nel mondo dell'economia globale, dove la competizione dei mercati avviene su scala mondiale, non essendoci piú alcun tipo di barriere a protezione dei mercati locali, il disordine e il caos sono solo indice dell'inadeguatezza della classe dirigente e degli operatori turistici. Perché mai una persona o una famiglia, dopo un anno trascorso in cittá e avvezza alla professionalitá e ai servizi che questa offre, dovrebbe decidere di godersi il meritato riposo in quel di Palinuro? Daccordo, ci sono cinque grotte naturali, una magnifica costa, delle belle spiagge e un mare stupendo, quando non sporcato dai soliti incivili.

Ma queste sono risorse che altri posti ci contendono, superandoci anche. Maldive, Seychelles, Messico, Cuba, Spagna, Tunisia sono solo alcuni tra i paradisi naturali accessibili a cifre non di molto superiori a quelle che si spendono per villeggiare a Palinuro. Certo, alle Maldive e Seychelle si arriva anche a 4-5000 euro a persona per una settimana negli alberghi piú esclusivi, ma con 1400 euro una coppia puó tranquillamente pernottare in un ottimo tre stelle, vitto e viaggio compreso. Assente da noi l'offerta esclusiva, la competizione avviene attualmente solo su quella media. Ma mentre in questi paesi ospitalitá e cortesia, qualitá dei servizi e turisti sono il centro e perno del sistema socio-economico e trovano forma in un idiosincratico modello, da noi sono piú frutto dell'immaginario collettivo alimentato dai discorsi da bar che della realtá. Sono solo parole con cui politici locali di qualsiasi "colore", ed anche molti operatori turistici, si riempiono la bocca ma ne ignorano il significato. Il nostro territorio non ha le caratteristiche per asservire ad un turismo di massa eppure molti si concentrano su un'offerta economica puntando sulla quantitá. D'altro canto, quei pochi temerari e coraggiosi imprenditori che fanno della qualitá la loro principale politica aziendale, faticano ad emergere incontrando nella cultura locale e nell'assenza della valorizzazione e promozione territoriale i principali ostacoli.

Diventa deprimente e disincentivante lavorare in simili condizioni. Inutile sperare poi di attirare capitali di imprenditori esterni. Non solo l'attrazione di tali investimenti é pressoché nulla, ma viene anche osteggiata dagli operatori locali, la cui miopia non va oltre la percepita minaccia ai propri particolari interessi. Si innesta cosí un circolo vizioso dove per paura di perdere il proprio orticello si finisce poi per raccogliere pochi frutti.

É per questo che l'amministrazione locale é chiamata a mobilitare le risorse, che pure esistono, a sviluppare e implementare un modello di sviluppo turistico-economico in un'inequivoca direzione che aggreghi trasversalmente imprenditori, cittadini e politici per il merito del progetto e non per gli interessi dei singoli. Questi ultimi, d'altronde, non sono penalizzati e non confliggono con gli interessi generali della comunitá, lo sviluppo economico garantendo benifici piú ampi per tutti. Turismo non vuol dire solo spiaggia e mare; vuol dire soprattutto offerta differenziata di servizi ed attrazioni complementari: artigianato, floricoltura (ricordo che a Palinuro cresce una specie unica – la primula di Palinuro), prodotti e percorsi culinari e tradizioni culturali sono parte integrante e distintiva di un vantaggio competitivo in termini di offerta turistica. Sono le "vere" ricchezze del territorio, tuttavia inesplorate e mai valorizzate.

Un anno fa, sulle pagine di questo giornale provavo ad avanzare i miei dubbi riguardo gli investimenti previsti dal bilancio programmatico del Comune di Centola che evidenziavano tutto fuorché la dovuta coerenza di impiego a cui ogni programma di investimento, per lo piú se trattasi di risorse pubbliche, dovrebbe rispondere. A distanza di un anno, nessuna azione concreta é stata intrapresa, nessuna risposta é stata fornita. Chiosavo il mio articolo chiedendo, forse unico interessato, se il turismo fosse fonte di ricchezza per una comunitá o un onere. Sapendo che la risposta, ovvia in teoria, é la prima delle due prospettate, estendo il mio quesito e mi domando:

Turismo: quale turismo? Quale la strategia? Quali le politiche?

Nel mentre, un'altra estate é arrivata e... *speriamo che sia una buona "stagione"!*

Carmelo Cennamo

carmelo.cennamo@unibocconi.it

COSTITUENTE CIVICA

UNA PROPOSTA PER LA DEMOCRAZIA

In occasione del referendum del 25 giugno prossimo molti cittadini si interrogano sulla utilitá e sui vantaggi delle proposte messe in campo dai vari schieramenti politici. Senza entrare nel merito delle motivazioni del voto per il sì e per il no, giova ricordare la centralitá del cittadino sovrano in quanto totalitá integrata di bisogni, di problematicitá e di doveri verso la comunitá e verso lo Stato. Il cittadino sovrano e contribuente che nega se stesso, anche se solo in parte, per il sistema, incomincia a stancarsi della insistente messa in onda di messaggi pubblicitari, di corteggiamenti mediatici che hanno il solo scopo di indirizzarne la volontà e il consenso. Nei dibattiti improvvisati sulle piazze, in TV e sui giornali, nella nostra nazione vi sono autorevoli esponenti del mondo della politica che sostengono che il diritto della libera espressione del voto sia sostanzialmente esercitato nella nostra compiuta e secolare democrazia. Il cittadino lavoratore e il cittadino disoccupato possono ritenersi, pertanto, entrambi soddisfatti perchè pienamente garantiti dai nostri ordinamenti e dalle nostre leggi. Ma il maestro Popper ci ha però suggerito che la conoscenza e l'etica del diritto nascono dalla tipologia delle domande che ci poniamo. E allora, perché dovremmo andare a votare il 25 giungo se tutto funziona alla perfezione?

Con il voto il cittadino "si costituisce" politicamente e dichiara la sua propensione consensuale verso il principio dell'appartenenza e in particolar modo per la *philia*, per l'amicizia e per l'aggregazione, negando implicitamente il principio della discordia. In ogni comune cilentano è opportuno e vitale avviare consultazioni per l'attivazione della **"Costituente civica",** aperta alla partecipazione di tutti i cittadini, per affermare il diritto di cittadinanza attiva e per negoziare, in quanto **comunità organizzata**, senza distinzioni ideologiche e partitiche, nelle sedi provinciali, regionali, nazionali, tematiche referendarie e progettualità di sviluppo, pubblicamente discusse e preventivamente condivise.

Angelo Paolo Perriello

SUL COMUNE SVENTOLA BANDIERA BIANCA

Quattro anni fa, di venerdì sera, nella Piazza di Centola, a chiusura della campagna elettorale, Giovanni Stanziola sventolava un foglio che era arrivato via fax qualche ora prima e questo faxÈdiceva che il piano regolatore del Comune di Centola era finalmente approvato. Vero o falso che fosse, qualche indeciso e qualche fesso credettero a quella bandiera bianca e quelle poche persone bastarono per la vittoria della sua lista. **Quel fax era una bufala.** L'opposizione capeggiata da Romano Speranza dovette insistere con gli amministratori di maggioranza per far capire che la data di adozioneÈsarebbe scattataÈsolo 60 giorni dopo aver pubblicizzato ed esposto il documento ufficiale nella Casa Comunale, cosa che avvenne circa 10 mesi dopo. Oggi, dopo quattro anni, le concessioni in uscita dal protocollo dell'Ufficio Tecnico sono sempre meno, i piani particolareggiati in alto mare (oceano), l'abusivismo in crescita. Giovanni Stanziola per anni si è vantato di aver dato un freno all'abusivismo sul territorio, invece noi sosteniamo che il vero freno l'abbia messo all'economia di questo Comune. Ogni concessione muove quantità di denaro, di lavoro, d'impiego e la lentezza di questo Comune è unica e rara. Io non so come facciano i tecnici comunali, che vivono essenzialmente di pratiche presentate all'ufficio tecnico di Centola, a tirare avanti la carretta familiare. Ma la cosa di cui più non riesco a capacitarmi è: come mai loro non si lamentano? Cari amici tecnici, star buoni ed essere rispettosi non servirà a far viaggiare più velocemente le vostre pratiche. Cari amici tecnici, dialogare e tentare di persuadere Giovanni Stanziola ad aumentare la sua andatura e quella del comune di Centola, di cui è sindaco, **è fiato sprecato!!!**

Solo una posizione di rottura e di forte e leale protesta potrà portare dei buoni risultati tangibili. Cari amici tecnici, questa amministrazione sta preparando un'altra bandiera bianca da sventolare il prossimo anno. Una bandiera piena di grandi progetti e quindi piena di incarichi. Non cedete al canto delle colombe! Rifiutate prima voi tecnici, e poi noi cittadini! Giovanni si presenterà (o il suo sostituto) con il progetto della piazza di Centola, con quello della Chiesa, con il mega-parcheggio, sempre a Centola, con il progetto del porto di Palinuro, con il progetto della rete fognaria e con mille altri bei progetti, e qualcuno potrebbe restare anche affascinato da questa ultima bandiera fatta ancora una volta di progetti. Dopo 15 anni di amministrazione Stanziola – D'Angelo sarebbe stato più giusto ammirare le opere realizzate. **Questo paese è stanco!** E' stanco di progetti mal realizzati o incompiuti (vedi pista ciclabile, ved ingresso di Palinuro, vedi la piazza di Palinuro, vedi il campo sportivo, vedi la rete fognaria, ecc. ecc...)!!! A proposito di rete fognaria, quella che sta per essere realizzata nella piana di Palinuro **non è degna nemmeno dei paesi del Terzo Mondo!!!** Tubi che vengono posizionati sopra quelli dell'acqua potabile, pozzetti non a tenuta e già pieni di acqua del sottosuolo, vasche di raccolta scomparse rispetto al progetto depositato e sostituite con pozzetti dei sette nani, lavori svolti senza segnaletica e senza rispetto della sicurezza. Poi forse più in là vorranno isolare i pozzetti, vorranno asfaltare gli scavi e ancora oltre si ricorderanno che, quando gli scavi erano aperti, si erano dimenticati di farÈcollegare i cittadini alla fogna e via a scavare tutto daccapo. Questo è solo il più recente degli esempi!

Amici, lettori, diffidiamo Giovannino ad iniziare qualsiasi lavoro pubblico altrimenti converrà cambiare il nome del Comune da "Centola" a **"Centola-Lavori In Corso" (Permanenti).**

Vincenzo Merola

ESPLODE IL PALLONE A CENTOLA

Tutti i centri abitati hanno la propria squadra

Nel 2005-2006 l'unico settore in crescita nel comune di Centola si registra nel campionato di calcio dilettante di I, II e III categoria. A San Nicola di Centola partecipa al campionato di I categoria, girone H, la società U.S. Villa San Nicola. La squadra, cara a Fedele Percopo, purtroppo retrocede in II categoria essendosi classificata ultima, totalizzando appena 11 punti, pari a 2 vittorie e 3 pareggi. Una società che investe circa 30.000 euro deve classificarsi almeno nelle prime sei posizioni e non ultima. Gli esborsi del dott. Fedele D'Arienzo e soci meritavano ben altre soddisfazioni e non la delusione della retrocessione. Non bisogna dimenticare però che Fedele Percopo, insieme a Sergio Percopo, Nicola Vigorito, Michele Iorio, Antonio Marcotullio, Gaetano Greco e tanti altri sono stati gli artefici della scalata del San Nicola Calcio dalla III categoria al campionato di promozione. Non aver disputato il campionato di promozione sarà l'eterno rimorso di Fedele Percopo. Qualsiasi risultato conseguito non avrebbe scalfito l'onore di aver annoverato il nome di San Nicola, frazione di 400 abitanti, tra le città partecipanti al campionato di promozione. Fedele Percopo, orgoglioso e dinamico, ha già trovato rimedio all'errore di una retrocessione, avendo concordato l'unione con il Basso Cilento di Caprioli, partecipante al campionato di I categoria. Fedele merita 10 come dirigente, ma non più di 4 come tecnico.

La Polisportiva Foria ha disputato un buon campionato di II categoria. La matricola, guidata dall'esperto Michele Riccio, ha navigato a metà classifica per l'intero campionato. Oltre la conferma degli Esposito, Galletti, Ranauro e del portiere Marco Gallo, si sono messi in evidenza Vincenzo cavalieri e Marco Guida. Giovanni Imbraco ha dato un grande contributo per la continua interdizione e rimessa del gioco a centrocampo. Insieme ad Angelo Esposito hanno fatto da faro per l'intera compagine. Il Capo Palinuro, fondato da Maurizio Pilosi, Antonio Sacrati, Gennaro De luca, e sostenuta dal presidente Carmelo Saturno, ha avuto il merito di far rinascere il calcio a Palinuro. Assemblato per partecipare come comparsa al campionato di III categoria, con impegno e abnegazione ha disputato un ottimo campionato, classificandosi al quarto posto. Dirigenti e squadra meritano un plauso per tutte le soddisfazioni che si sono regalati. Con il ritorno di quei calciatori palinuresi, emigrati nelle squadre dei paesi vicini, seri in campo e fuori, si potrà allestire una squadra competitiva e tornare agli onori della cronaca.

Il Real Sanseverino ha partecipato al campionato di III categoria con ambizioni di primato. Ha allestito una grande squadra in grado di competere per il successo finale. Ha iniziato gli allenamenti nel mese di agosto, disputando numerose amichevoli con l'intento di arrivare rodato all'inizio del campionato. Ma, proprio all'inizio del campionato, quando doveva produrre uno scatto in avanti, è incappata in sconfitte e pareggi. Il terzo posto finale costituisce una delusione. Che fosse un'ottima squadra l'ha dimostrato disputando un grande derby con il Capo Palinuro. In quella gara ha messo in evidenza qualità individuali e di assieme comuni solo alle squadre da primato. Con qualche ritocco, per il 2006-2007, potrà puntare alla conquista del primato, tenendo presente però che le grandi squadre sono formate da giocatori, tecnico e dirigenti. Una squadra funziona quando le tre componenti non invadono le altrui competenze. Il Centola-Palinuro ha partecipato anch'essa al campionato di III categoria ed è stata la vera sorpresa, classificandosi al secondo posto. è costituita per la maggior parte da giocatori che non hanno mai partecipato a campionati a livello provinciale o regionale, cioè artigiani, manovali, studenti, giovani e qualche anziano. Essi hanno formato un gruppo di amici, compatto deciso e leale, pronto a dare tutto. Grintosi e leali hanno saputo meritarsi il plauso dei tifosi e la stima degli avversari. Qualcuno è soprannominato "tigre", qualcun altro "iena", ma la domenica disputano le gare con la forza ed il coraggio di undici leoni. Classificandosi al secondo posto hanno meritato il diritto a disputare la fase finale del campionato provinciale riservato alle prime e seconde classificate nei rispettivi sette gironi, con grande soddisfazione del presidente Vittorio Marrazzo e dei dirigenti tutti. Questi calciatori sono tutti di Centola capoluogo e sono tutti confermati per l'anno 2006-2007, per vivere insieme ai tifosi e ai dirigenti una nuova avventura.

A tutte le squadre e agli sportivi si augura un anno calcistico 2006-2007 da ricordare come l'anno in cui ognuno ha raggiunto la propria meta.

Il Dirigente Sportivo
Umberto Meluccio

C A M E R O T A

CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ONORARIA A S.E. REVERENDISSIMA IL SIGNOR CARDINALE RENATO RAFFAELE MARTINO

Il Presidente verificato, per appello nominale dei Consiglieri, il numero legale della seduta, invita, ai sensi del Regolamento del Consiglio Comunale a prendere posto nei banchi del consesso quanti dovranno partecipare alla cerimonia.
Il Presidente, quale atti propedeutici del Consiglio, da lettura della missiva, (prot. 2897 del 27 febbraio 2006), con la quale il Sindaco, Dr Antonio Troccoli, manifestava il desiderio di concedere a Sua Eminenza Reverendissima, il Cardinale Renato Raffaele Martino, la cittadinanza onoraria e della comunicazione di accettazione.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Sentiti gli interventi previsti nel Programma della cerimonia (che si allegano alla presente):

- Saluti del Prof. Raffaele Vitale – Dirigente del Comprensorio Scolastico di Camerota;
- Presentazione del Prof. Dott. Franco Tancredi – Direttore Generale A.O. "S. Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona"
- Contributi dei consiglieri comunali Dr Antonio Romano e Arch. Nicola Greco;
- Relazione del Dr Antonio Troccoli – Sindaco di Camerota, che in maniera esaustiva esprime i motivi per i quali è stata formulata la richiesta di conferimento della cittadinanza onoraria a Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Renato Raffaele Martino e manifesta la gratitudine ed i ringraziamenti per l'accettazione di tale richiesta.

Vista brevemente la biografia di Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Renato Raffaele Martino di seguito riportata:

Il Cardinale Renato Raffaele Martino è nato a Salerno il 23 novembre 1932. Creato Cardinale, da Papa Giovanni Paolo II nel Concistoro del 21 ottobre 2003, era stato chiamato dallo stesso compianto Santo Padre, dal 1° ottobre 2002, a guidare il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace. Il Dicastero ha il compito primario di far sì che nel mondo siano promosse la giustizia e la pace "secondo il Vangelo e la dottrina sociale della Chiesa". Il Cardinale Martino è entrato nella diplomazia pontificia nel 1962 ed ha lavorato nelle nunziature di Nicaragua, Filippine, Libano, Canada e Brasile. Tra il 1970 e il 1975 ha avuto l'incarico di responsabile della Sezione per le Organizzazioni internazionali della Segreteria di Stato. Il 14 settembre 1980 è stato promosso arcivescovo e pronunzio in Thailandia, delegato apostolico in Singapore, Malaysia, Laos e Brunei, ricevendo l'ordinazione episcopale il 14 dicembre dello stesso anno dalle mani dell'allora Segretario di Stato, cardinale Agostino Casaroli, nella basilica romana dei Santi Dodici Apostoli. Nel 1986 fu nominato Osservatore permanente della Santa Sede alle Nazioni Unite a New York. Notevole eco hanno avuto costantemente i suoi numerosi interventi alle Assemblee generali dell'ONU dal 1987 al 2002, trattando i più disparati argomenti, dal disarmo allo sviluppo, dalla povertà alla difesa dei diritti dei minori, dalla Palestina ai rifugiati, alla libertà religiosa e alla promozione dei diritti umani. Nel 1991, nell'ambito delle sue funzioni alle Nazioni Unite, ha istituito la "Path to Peace Foundation" allo scopo di sostenere e potenziare le iniziative della Missione della Santa Sede all'ONU. Quale Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace ha rivolto il suo impegno ed interesse alla situazione esplosiva in Venezuela ed al grave conflitto civile in Costa D'Avorio. Soprattutto non ha fatto mancare la sua voce sulla tragica situazione in Medio Oriente, con decine e decine di interviste ai principali giornali ed alle maggiori reti radiofoniche e televisive del mondo. Durante tutto il 2004 e il 2005, hanno avuto notevole rilievo la partecipazione e gli interventi del cardinale Martino a vari incontri e seminari di studio in Italia e nel mondo con apprezzati discorsi su temi come le radici cristiane dell'Europa, l'azione pacificatrice della Chiesa attraverso le istituzioni internazionali, la sollecitazione della Chiesa per lo sviluppo, la giustizia, la riconciliazione tra i popoli, l'evangelizzazione della cultura, la povertà, i diritti umani, etica e pubblica amministrazione. Nel marzo del 2005, il cardinale Martino con il Dicastero da lui presieduto e in collaborazione con un gruppo di Istituti universitari cattolici si è fatto promotore di un Congresso internazionale in Vaticano per celebrare degnamente il XL anniversario della Costituzione conciliare Gaudium et Spes. Di recente ha avuto l'incarico, da Papa Benedetto XVI, di guidare il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti.

Ritenuto dare luogo alla cerimonia di conferimento della cittadinanza onoraria, da parte del Sindaco Dr Antonio Troccoli a Sua Eminenza Reverendissima, il Cardinale Renato Raffaele Martino, dopo aver dato lettura della proposta di delibera.

Visto l'art. 42 del TUEL n. 267 del 18.8.2000.

Visto lo Statuto ed il Regolamento del Consiglio comunale.

Con voti unanimi, legalmente espressi.

DELIBERA

- La premessa è parte integrante e sostanziale del presente deliberato.
- Di conferire a S.E. Reverendissima, il Signor Cardinale Renato Raffaele Martino, la Cittadinanza Onoraria del Comune di Camerota "per l'impegno profuso nel diffondere la fratellanza fra i popoli".
- Di consegnare, a ricordo dell'evento, una pergamena riportante la motivazione della benemerenza ed una opera artigianale in legno e ceramica con sopra dipinto il logo del Comune di Camerota.

INTERVENTO DELL'ASSESSORE ANTONIO ROMANO

Eminenza Reverendissima,

il nostro Paese, il nostro Comune, vive oggi un momento storico per la Sua presenza. E' la prima volta, per il nostro Ente, è la prima volta per il nostro territorio.

E', quindi, con un'emozione particolare, che attraversa, oggi, non solo quest'Aula ma l'intera Comunità di Camerota che Le rivolgiamo il più sentito ringraziamento a nome del Consiglio e, attraverso esso, dei cittadini tutti del Comune di Camerota, per aver accettato l'invito, che il nostro Sindaco Le ha rivolto, di conferimento della cittadinanza onoraria.

Il mio breve intervento si limiterà a rappresentarLe, anche se in maniera succinta, alcune delle pagine della "Storia camerotana" più recente alle quali si legano e ci legano quei valori per i quali, stamane, siamo qui a tributarLe il merito di essere, di essi, testimone ed operatore nello svolgimento quotidiano del Suo apostolato.

Lo faremo riconoscendo che lo stretto contatto e l'interagire della popolazione e della Chiesa è stato, nel tempo, un fattore determinante della cultura della fratellanza, della pace, della civile convivenza e della libertà nel nostro territorio, nel nostro Paese.

Già dal VII secolo d.c., il monachesimo Italo/Greco con i Basiliani, rappresentò, nel nostro territorio, un importante veicolo di emancipazione culturale. Dalle lauree ed i cenobi, spesso nacquero i primi villagi (Licusati e Lentiscosa ne sono un esempio). I monaci furono divulgatori di carità e pace in territori devastati da invasioni di ogni genere e furono, per questo motivo, ben tollerati anche dai dominatori longobardi (Ducato di Benevento), che riconobbero l'importante funzione di collante con la popolazione svolta dai monaci.

Storia di interazione Popolazione-Chiesa fu anche quella riguardante i moti del Cilento che costituiscono una pagina lunga e gloriosa del nostro territorio in cui numerosi cittadini di Camerota presero parte attiva alla rivolta capitanata dal canonico Antonio De Luca di Celle di Bulgheria che, anche se si concluse tragicamente con il contributo di sangue di tanti concittadini, fu il preludio della futura Unità d'Italia con l'affermazione di quella idea di libertà e di solidarietà necessari per l'ottenimento di essa.

Il profondo attaccamento dei camerotani ai valori promossi dalla Chiesa è testimoniato anche dal fatto che nel 1812, (fonte catasto provvisorio di quell'anno), mentre gli abitanti del Comune sono 1770, i sacerdoti sono ben 17 più un'intera comunità di monaci francescani (occupavano il convento dei cappuccini di Camerota), numero notevole se paragonato ad altre figure, per esempio maestri di cui ve ne era soltanto uno.

I valori della pace, fratellanza, tolleranza sono sempre stati alla base della vita dei Camerotani anche quando sono dovuti emigrare in Venezuela e Sud America in generale, Germania, Svizzera e Nord Italia. Li hanno esportati integrandosi perfettamente con le comunità residenti e creando, in armonia, quartieri e paesi con loro.

Colleghi consiglieri, intervenuti tutti, l'epoca che stiamo vivendo, il periodo che stiamo attraversando è complesso e completamente diverso rispetto a quello trascorso. Eventi, conflitti, cambiamenti di scenario, si intrecciano in questo mondo diventato più piccolo perché globale e che non è facile da leggere.

Valori come la pace, la fratellanza e la solidarietà per fortuna hanno voci instancabili, come quella del Cardinale Martino che richiama l'attenzione degli uomini su tutti i conflitti del mondo, anche su quelli più remoti e dimenticati, che richiama l'attenzione sui temi della giustizia e della fratellanza, della pace e della tolleranza, una voce che è stata ed è per questo, un punto di riferimento per tutti, cristiani e non cristiani.

Davvero un linguaggio compreso da tutti, in grado di superare le barriere degli Stati, delle culture, delle fedi. Davvero una capacità di portare lo sguardo, e la propria concreta presenza, con i suoi viaggi, ovunque nel mondo ci sia sofferenza, povertà, fame, malattie.

E quanto al mondo della globalizzazione della solidarietà, così come la chiamò il compianto Santo Padre Giovanni Paolo II, la sua posizione è di grande respiro, di grande lungimiranza. E' realismo, che nasce dalla consapevolezza che la povertà, la si combatte anche con un processo di sviluppo economico e sociale concreto in quelle aree.

Eminenza Reverendissima,

il nostro intento, il nostro impegno di oggi è quello di rinnovare quei valori di cui Lei è continuo testimone facendo in modo che Camerota sia una città aperta e solidale, attenta agli altri, in primo luogo a chi è più debole, agli anziani, ai disabili. Noi, nella nostra piccola attività amministrativa e sociale lavoriamo e lavoreremo anche per questo.

La cittadinanza onoraria che Le sarà di qui a poco conferita, nel modo più alto e sincero, rappresenta per noi un stimolo in più per seguire i valori di fratellanza e di pace che con la sua missione continua a testimoniare ogni giorno.

Grazie, Eminenza.

Antonio Romano

Azienda Vinicola
GIORDANO LEOPOLDO
Trasformazione delle Uve in Vino e
Località Mirabella - 84050 Foria di Centola (SA)
Tel.0974934479 - Cell.3383782755 - 3497596344
C.F.: GRDLLD72C10C129E - P.IVA: 02909890655

LA FERRAMENTA s.r.l.
Tutto per il fai da te
Sistema tintometrico
Spettrofotometro
Località Piana - 84064 Palinuro
tel./fax 0974938628

RIVENDITA GAS A DOMICILIO
ditta
GALIETTI
Articoli per bambini
via Roma, CENTOLA (SA)
tel. 0974 933125
cell. 368 3569326

Rivenditore ufficiale Chicco
via Santa Maria - Palinuro
tel. 0974 931821

Autocarrozzeria ed Autolavaggio
"Padre Pio"
Banco Dima Carbench
Verniciatura a forno
Garanzia sui lavori e puntualità
Tel. **0974938608** Cell.**3498185557**
PALINURO (SA)

ARREDAMENTI
GIUSEPPE D'ANGELO
Mobili - Elettrodomestici
Materiale Elettrico
Tel-Fax: 0974981053
*Cell:*3381501753
e-mail: giudange@tiscali.it
http://web.tiscali.it/giuseppedangelo
Esposizione e vendita:
Corso Umberto I, 44 - Roccagloriosa
Esposizione:
Via Generale Imbriaco, 1 - Foria
Tel.: 0974934297